



**LA PROPOSTA** *Da parte di Idv di una legge sulla prevenzione delle neoplasie con controlli ambientali*

# Inquinanti sotto osservazione

**Nella bozza previste sanzioni per i trasgressori in favore di enti e associazioni**

□ «La realtà di Taranto non ha eguali in Europa dobbiamo intervenire tempestivamente, anche se non escludiamo che il governo possa eccepire come al solito. In tal caso speriamo nel buon senso della Corte Costituzionale, la salute dei cittadini non può essere ostaggio di battaglie politiche».

Lo ha detto l'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, durante la presentazione della proposta di legge dell'Idv sulla prevenzione dei tumori da inquinanti industriali che, dopo Taranto, è stata illustrata a Bari.

Il capogruppo dell'Italia dei Valori, Orazio Schiavone, insieme con il tarantino Patrizio Mazza, ha messo in evidenza che gli inquinanti «procurano i peggiori tumori e su questa materia il nostro impegno è costante e mirato anche grazie all'azione di governo attraverso l'assessore Nicastro». E proprio l'assessore ha spiegato la necessità di un intervento tempestivo con una legge che serva soprattutto a Taranto ma che non dispiace a Brindisi ed anche a tutta la Puglia.

Patrizio Mazza, promotore dell'iniziativa legislativa,

nonché ematologo, ha illustrato i principi della bozza di proposta di legge.

«Questa iniziativa legislativa - ha detto - privilegia l'aspetto prettamente sanitario-oncologico, ai fini della tutela della salute dei cittadini abitanti le zone considerate "aree a crisi ambientale". Propone il monitoraggio ambientale ed una regolamentazione dell'immissione delle principali sostanze cancerogene, riconosciute come tali dalla letteratura scientifica, con riferimento a diossine, benzene, idrocarburi policiclici aromatici, amine aromatiche e polveri sottili (PM2.5)».

La proposta di legge si prefigge di regolamentare i limiti di emissione di meglio individuare i siti considerati come critici a causa delle suddette emissioni, nonché di stabilire un sistema di controllo affinché vi sia un'effettiva efficacia preventiva.

Il monitoraggio dovrà prevedere la conoscenza d'incidenza di tumori attraverso l'istituzione permanente di un registro tumori annualmente aggiornato secondo le stime d'incidenza e di confronto sia con gli anni precedenti che con altre realtà sanitarie. Il registro dovrà prevedere un abbinamento con le attività lavorative dei soggetti interessati da tumore. Una globalità di 500 nuovi casi di tumore per ogni 100.000 abitanti nell'anno è da considerarsi un limite invalicabile. Stabiliti i limiti di non valicabilità la proposta prevede che all'Arpa sia demandato il controllo tecnico delle emissioni, con la misurazione delle sostanze, e l'individuazione dei siti critici per le emissioni di sostanze cancerogene. All'Asl, cui appartengono i siti critici, spetterà il compito di monitorare l'incidenza di tumori attraverso l'istituzione del registro d'incidenza ed il suo aggiornamento costante secondo modalità tecniche scientificamente validate.

«Nella bozza di proposta di legge - ha concluso Mazza - sono previste sanzioni per i soggetti destinatari dei controlli, che saranno di natura pecuniaria a favore di enti o associazioni che hanno impatto sociale sui territori critici, fino a prevedere il fermo degli impianti se gli sforamenti si manifesteranno come reiterati nell'arco di un anno superando per numero il limite fissato alla proposta di legge».